

Segue dalla prima

Alla fine, vede che sul terreno cominciano a rimanerci dieci, venti, trenta suoi «nemici». Cosa fa? Qui ci sovvieno il Carducci, con quei versi potenti: «Un fulvo / picciol cornuto diavolo guardava, / e subsannava». Alla fine della fine, i cadaveri dei suoi «nemici», quelli che volevano lapidarlo, sono due centinaia: una vittoria inaudita del Maligno sul Buono, e il Maligno, dal subsannare, che vuol dire sogghignare, sarà passato a una ghignata aperta. Questo dobbiamo concludere, se proviamo a ragionare come loro, i fedeli musulmani. Può volere questo, colui per il quale si son messi in pellegrinaggio? Certo che no. Possono volerlo le autorità, che li han fatti passare, che ne regolano il flusso, il soggiorno, l'esperienza? Certo che no. Ma non è la prima volta che succede. Finché non cambiano le regole, si può dire che viene ammessa o tollerata la ripetizione del massacro. Che non è una

vittoria delle fede. Duecento fedeli morti sono una sconfitta per duecento a zero. Ora facciamo un salto, e veniamo a noi. L'altro giorno a Catania s'è svolta una processione, in onore di Sant'Agata. Folla osannante, passione, canti, fanfara, vecchi e bambini, uomini e donne. A un certo punto la ressa ha travolto un settore della sfilata, decine di persone son rimaste per terra, calpestate, ferite. Ieri una è morta. Un uomo, poco più che ragazzo, 22 anni, disoccupato, sposato, due volte padre. Era rimasto schiacciato, fu portato all'ospeda-

I sacrifici cruenti e le stragi di fedeli non le può volere nessun Dio, né quello dei musulmani né quello dei cristiani. Dunque sono un «peccato». Ma non è la prima volta che succede

FERDINANDO CAMON

le, messo in rianimazione. Niente da fare. Le cronache dicono: «A Catania è morto un fedele». Come fedele, credeva nella Madonna e nel diavolo. Cerchiamo di ragionare come lui: dov'era e cosa faceva il diavolo, mentre lui e gli altri venivano spintonati, abbattuti, stesi a terra, e sentivano le scarpe, i tacchi dei fedeli che li schiacciavano e li spezzavano? Era lì, nascosto sotto il «fercolo», il carro barocco che portava la santa, e da lì «guardava e subsannava». Stava vincendo lui, uno a zero. Uno a zero non è duecento a zero, ma è pur sempre una vitto-

(fercamon@libero.it)

ria, tre punti, e per di più fuori casa. Morendo così, e lasciando soli i suoi due bambini, può aver fatto contenta la santa, per la quale moriva? Certo che no. Questi sacrifici cruenti e queste stragi non le può volere nessun Dio, né quello dei musulmani né quello dei cristiani (lo scrivo maiuscolo, per rispetto ad ambedue), e dunque sono un «peccato». Andare in pellegrinaggio e massacrarsi fra compagni di fede, per i musulmani, e pregare ed ammazzare, per i cristiani, «insiem non puossi, / per la contraddizione che no 'l consente», come direbbe Dante. C'erano un sacco di bambini, nella processione di Catania, dietro la santa. Ora in Italia si sta pensando di impedire che i bambini vadano alle sfilate sindacali o politiche. Troppo pericolose. Non si potrebbe preservarli invece da queste processioni, dove possono restarci secchi? Non sarebbe ora di finirla, con i subsannamenti del diavolo?

Animali o uomini? I virus non si fanno problemi

DAVID CAVANAGH

Gli scienziati avevano previsto da tempo che un virus influenzale si sarebbe diffuso – come pare stia accadendo in Asia – dagli uccelli selvatici all'uomo causando una pandemia. Ma pochi avevano previsto l'epidemia di Sars dell'anno passato, una polmonite causata da un coronavirus. Prima del 2003 i coronavirus avevano un ruolo estremamente modesto nella scala delle malattie umane importanti ed erano per lo più associati al comune raffreddore. Ma ormai sappiamo da un pezzo che i coronavirus possono causare malattie terribili negli animali domestici. Semplicemente non abbiamo imparato la lezione.

In realtà gli avvenimenti degli ultimi venti anni circa – i virus dell'Aids che passano dalle scimmie all'uomo sono solamente uno degli esempi in questo senso - dovrebbero averci convinto che, quando si tratta di malattie, può accadere l'imprevisto. Dopo tutto il «salto» dei virus dagli animali selvatici all'uomo è «più» comune di quanto ci faccia piacere pensare. Esistono tutti i ceppi di virus o le varianti di virus, un po' come esistono le diverse razze di cani. I veterinari e gli allevatori conoscono da tempo un coronavirus in grado di uccidere il 90% o più dei giovani maiali. Meno noto è il fatto che cani e gatti vengono infettati da un coronavirus che può causare malattie nei maiali. Evoluzione – tanto dei microbi quanto dell'uomo – significa spingersi ai margini, spingersi un po' più in là di ieri o dell'anno prima a causa della necessità di trovare ulteriori fonti di cibo. Gli esseri umani, a differenza delle altre creature, possono anche desiderare di più di qualsiasi cosa. Qualunque ne sia la ragione, abbattendo, ad esempio, nuove foreste, invadiamo lo spa-

zio di altre creature. Avvicinandoci ad altri animali i loro virus si avvicinano a noi. L'esito può essere il medesimo se intrappoliamo, ingabbiamo o commerciamo animali selvatici quali le civette zibetto. E sembra proprio che que-

sto sia lo scenario che ha portato alla Sars nell'uomo. Quando un virus è associato al suo ospite da molto tempo, muta assumendo una forma che cresce bene senza uccidere il suo ospite. Ma se un virus salta, diciamo, dalle

anatre ai polli, le conseguenze possono essere letali. Molte malattie virali umane colpiscono l'uomo non da moltissimo tempo, diciamo da appena dieci-ventimila anni. Molto probabilmente i virus provenivano da animali selvatici nel cui ambiente

viveva anche l'uomo. In altre parole lo scoppio della Sars non è stato un fatto nuovo. I ricercatori cinesi hanno individuato anticorpi di virus simili a quello della Sars nel 2% delle persone cui era stato prelevato un

campione di sangue nel 2001 – un anno prima del manifestarsi della malattia. La differenza sul finire del 2002 è consistita forse nel fatto che le persone sono state infettate da una variante «incattivata» e cresciuta troppo negli esseri umani. È stata una questione di sfortuna. È anche possibile che – ancora una volta per caso – un virus benigno della Sars proveniente da una civetta zibetto sia mutato dopo aver infettato degli esseri umani e sia diventato estremamente virulento.

Entrambi gli aspetti di questo scenario – un virus che salta in uno strano ospite e poi muta assumendo una forma devastante – sono noti. La Sars umana non si sarebbe mai diffusa nella misura che conosciamo (uccidendo 800 persone e devastando le economie) se del problema si fosse presa coscienza apertamente e se l'Oms se ne fosse occupato fin dall'inizio. Gli esseri umani continueranno a premere contro le attuali frontiere per necessità, per curiosità, per piacere o per avidità e quindi si verificheranno senza dubbio altri salti di specie da parte dei virus. Dobbiamo avere fiducia nell'Oms e nelle agenzie collegate sempre pronte a soccorrere come hanno fatto in maniera straordinaria nel caso della Sars. Ma quanti si occupano di medicina umana e veterinaria debbono stabilire dei contatti. I recenti avvenimenti hanno dimostrato in maniera inoppugnabile quanto già sapevamo, che i virus umani e animali non esistono in ambiti necessariamente separati.

Il dottor David Cavanagh dirige il Coronavirus Group presso l'Institute for Animal Health nel Regno Unito. © Project Syndicate, febbraio 2004 Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Maramotti



Mi riconosco nel suo appello

Agostino Clò

Caro Padellaro, questa lettera vuole solo essere una testimonianza di un lettore-elettore che si riconosca totalmente nel suo appello all'Ulivo su come fare per vincere, liberandoci così, finalmente, dalla frustrazione di sentirci impotenti di fronte alla vergogna di essere rappresentati nel mondo da un personaggio come Berlusconi. (Senza contare i danni che lo stesso sta provocando all'Italia). Il linguaggio da lei - e dagli altri suoi colleghi de l'Unità - usato è quello che vorrei usassero tutti i partiti e partitini che fanno parte dell'opposizione. Sono sicurissimo che come me la pensano milioni di elettori che sperano in un'Italia ritornata finalmente un Paese normale (il libro di D'Alema non c'entra nulla). Con stima.

Cose chiare senza mezze parole

Stanislao Tagliamonte

Caro direttore, sono anziano ma non rimbambito, ho sempre votato sinistra, prima volta 1946, Repubblica e Socialismo nenniano nel napoletano, le prossime Di Pietro-Occhetto. Sento la necessità di sentire cose chiare senza mezze parole e dette con coraggio. È un cartello questa lista, hanno in comune una cosa, onestà e cercare di fare la cosa giusta senza pensare a quantificare elettori che perdono per strada. La bandiera della Pace è fuori il mio balcone «faded» ma è lì a testimoniare che non è proprio finito niente.

Politica senza contenuti

Luca Maggiore

Gentile Signor Padellaro, perfettamente d'accordo con lei, Berlusconi ha cambiato la comunicazione politica. Purtroppo non solo quella! Ha eliminato dalla politica anche i contenuti. Che spettacolo triste vedere a Ballarò Cossiga che (a ragione) dà del vecchio a D'Alema e ancora più triste vedere il bravo presentatore che ammonisce lo stesso Cossiga di portare la discussione su temi troppo difficili (diritto pubblico) che la gente a casa non capisce. Voilà, tutti gli italiani ridotti al livello dei telespettatori di Rete4 e ridotti a vedere Cossiga (Cossiga eh!) che frusta la sinistra per essere troppo timida.

Cinque punti? Basta uno!

Fabrizio Vegliana

- 1) fermare la guerra;
- 2) fermare la guerra;
- 3) fermare la guerra;
- 4) fermare la guerra;
- 5) fermare la guerra.

Consigli condivisi

Rocco Salvato

Egregio Dott. Padellaro, le scrivo per manifestare la mia assoluta convinzione di prossimo elettore nelle considerazioni di cui al suo articolo. Ritengo, come lei, che l'anomalia fondamentale oggi sia il capo del governo italiano che, in mancanza di proposte semplici e chiare, tenterà di limitare i danni della sua coalizione, convinto di fiaccare poi la resistenza residua dei suoi avversari (comunisti e non) nei due anni successivi mancanti alle elezioni vere (per lui!), con la personale consapevolezza (condivisibile, una volta tanto!) che i suoi alleati senza di lui non vanno molto lontano (per capacità, disponibilità e... volontà). Ritengo che il manifesto Prodi per l'Europa, pur nell'eccessiva ampiezza dei temi trattati, sia un documento politico serio e in grado di indicare prospettive reali per il superamento dei rischi di questa nostra società senza valori: prima che esso possa però diventare vero piano programmatico per tutti quelli che lo condividono, è necessario che al più presto si riesca a superare (sarà possibile? lo spero vivamente) la situazione d'impasse democratica che stiamo vivendo. Personalmente spero che questo possa essere gridato dal Vs giornale, che considero una delle poche voci libere del precario panorama informativo italiano.

Non stiamo fuori dal mondo

Gabiella Zamboni

...il premier sta muovendosi appena adesso, e ancora timidamente, per la raccolta voti! Gridare alla vittoria possibile ora, perché i sondaggi ci dicono così, significa stare fuori dal mondo.

Quando saremo inondati dal suo faccione liftato, quando il programma sarà solo slogan, quando l'argomentazione sarà ripetizione ossessiva di qualche formula, quando la scenografia azzurrina coprirà le nostre piazze, quando senza ritengo si giocherà con i sogni e con le attese... allora dovremo guardarci in faccia, contarci e vedere se ancora una volta siamo caduti nella rete di una sirena per l'attrazione del suo canto magico, in quella di un pescatore per la soddisfazione della fame sollecitata da quell'esca così ben confezionata o invece siamo soltanto scivolati su una cozza viscida! Imperdonabili comunque, pur nella nostra comprensibile e varia umanità!

Che pena i giorni scorsi

Giuseppe Buso

Completamente d'accordo caro Padellaro. Che pena i giorni scorsi assistere alle risse fra Boselli, Di Pietro e Occhetto. Non

ci si crede come gente tanto navigata nella retorica, il linguaggio, la comunicazione e il potere di persuasione, si perda e sprechi risorse in bisticci infantili, come rubarsi la caramella dalle mani.

Apprezzo la franchezza

B. Franco

Apprezzo la sua franchezza, è necessario che l'Ulivo si dia delle regole precise e che non ci siano ripensamenti sul come votare, di massima, in parlamento. Non dovranno più esserci dei distinguo da parte di nessuno. Sono un italiano che vive da 11 anni all'estero, ma seguo tutto ciò che accade in Italia. Mi ha colpito quando è stato rinfacciato a Prodi che ha mal negoziato il rapporto lira/euro. Una vera stupidaggine. Quel rapporto è stato uguale per tutte le monete al momento in cui si è preso il cambio di base. Infatti Frf:Euro 1=6,57597 è uguale al cambio della lira contro Frf a quel momento cioè a quel momento un Frf equivaleva a 303,6753 lire, ne si deduce che anche la Francia ha mal negoziato? L'ignoranza è una brutta malattia ecco tutto e quando da ignoranti si comportano coloro che dovrebbero ben governare allora è ancora peggio. Un'ultima cosa, ma personale. Mia moglie è francese e quando è andata in pensione ha ricevuto la sua pensione il mese dopo averne fatto richiesta. Per quanto mi concerne, ho fatto richiesta per la mia pensione il 9 gennaio dallo scorso anno, tramite il patronato Acli di Marsiglia, ancora oggi non sono riuscito ad avere notizie di cosa stia accadendo. Le sembra una cosa naturale? Visto che poi l'Inps deve pagare gli arretrati più gli interessi legali, non vi è uno spreco di denaro pubblico? Spero di non averla importunata e la ringrazio se vorrà rispondermi.

D'accordo al cento per cento

Agostino Saggiotti, Torino

Ho letto il suo articolo di stamane (07/02/04) sulle cinque regole per far vincere l'Ulivo. Condivido al 100% le cose che ha scritto tra l'altro in maniera chiara e semplice e se le può far piacere da un po' di anni sto cercando, nel mio piccolo, di applicare i suoi consigli con direi buoni risultati visto che sono riuscito a far cambiare opinione anche a qualche collega che a maggio del 2001 aveva (purtroppo) votato Berlusconi. Ci vuole coraggio ed energia per smontare la vergognosa e criminale truffa berlusconiana, ma con la passione e la forza delle idee che contraddistingue molti cittadini che ho la fortuna di conoscere e frequentare, penso che possiamo far vincere Prodi e ridare speranza e credibilità al nostro paese così bistrattato da un vero e proprio dittatore e da alcuni dei suoi servi striscianti. La ringrazio e la saluto cordialmente.

Meglio chiamarlo solo «centro»

Francesco Paolo Bonadonna

Caro Direttore, trovo il suo articolo di un'ovvietà disarmante. Infatti se il cosiddetto «centrosinistra», sarebbe meglio chiamarlo solo «centro», continua con i suoi balletti, su giornate della memoria foibe e compagnia cantando con le accuse al Pci (totalmente strumentali ed inutili: pensano forse di accontentare l'anticomunismo cretino di Berlusconi?) alle prossime elezioni Berlusconi non vincerà: perderà l'Ulivo e noi ci ritroveremo sulle spalle non Berlusconi ma qualcosa di peggio: il «berlusconismo». E sarà solo colpa nostra.

Veti e consensi

Maurizio Rasura e gli italiani residenti in Georgia, Usa

Egregio condirettore, noi la pensiamo esattamente come lei e ci dispiace che i signori del «tricolo» affettuosamente parlando, non lo abbiano ancora capito. Come fa un Boselli che appena raggiunge l'1,5% di consensi a mettere il veto alla lista Di Pietro che ha più del 4% di consensi? e Fassino, Rutelli non hanno fatto nulla per evitarlo? Non vogliamo recriminare ma dobbiamo denunciare che se non ci fosse stato assenteismo nell'Ulivo, potevamo battere il governo sulla legge chiamata Gasparri, noi li abbiamo votati per battere il governo Berlusconi, anche come opposizione, non per stare a casa.

Messaggi «lancinanti»

Giorgio Riparbelli

Gentile Condirettore, Il Pci sino a E. Berlinguer sapeva fare queste cose. Ho ancora nella mente quelle immagini così forti, a partire dalla campagna contro «I forchettoni» degli anni 50. Non c'è più il messaggio lancinante per forma e significati. Penso per esempio a un: «Contro chi ci ha spinto al declino e all'avventura. Per un governo di Rinascita nazionale». È poco «trendy?» (aiuto! chiamate Moretti).

Aggiungo un sesto punto

Sandro, Bologna

Cari Amici, aggiungerei un sesto punto per vincere: la promessa assoluta dell'abrogazione di tutto quello schifo di cosiddette leggi emanate da questo pseudo governo, tanto per ristabilire una veste costituzionale alla Repubblica.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**